

# Tutto è misura ed ordine

**Il Battesimo di Cristo del Perugino** è l'opera protagonista della tradizionale mostra di Natale promossa dal Comune di Milano. Il capolavoro del pittore umbro (all'anagrafe Pietro Vannucci), di cui ricorre il cinquecentenario dalla morte, sarà esposta dal 5 dicembre al 14 gennaio 2024 nella Sala Alessi di Palazzo Marino, in un suggestivo percorso incentrato sulla complessa personalità dell'artista. Si tratta di una tavola di grandi dimensioni (265 x 147,5 cm), dipinta a tempera e a olio, destinata a campeggiare al centro di un polittico voluto dai frati di Sant'Agostino per l'altare maggiore della loro chiesa a Perugia. La realizzazione dell'imponente struttura, composta da circa trenta pannelli distribuiti su due facce, orientate verso la navata e il coro dell'edificio, iniziò negli anni di massima ascesa dell'astro del Perugino. Il contratto di commissione fu sottoscritto nel 1502, ma già nel 1495 l'abile intagliatore Mattia di Tommaso da Reggio era stato incaricato di predisporre i supporti e la carpenteria. "Il Battesimo di Cristo" venne dipinto nel primo decennio del Cinquecento. Nel 1523, quando l'artista morì improvvisamente di peste, mentre affrescava una chiesa nel contado di Perugia, l'apparato decorativo del complesso non

di  
**MAURO  
CEREDA**



era stato ancora del tutto realizzato. "Il Battesimo di Cristo" — si legge in una nota critica — è un'opera fondamentale per comprendere il grande successo riscosso da Pietro Vannucci a cavallo fra Quattro e Cinquecento, quando la sua cifra si erge a canone e diviene un modello per gli artisti di tutta Italia. Il dipinto racchiude

infatti in sé gli elementi che avevano segnato la fortuna e la modernità del Maestro: il paesaggio sembra materializzarsi dalla luce, ogni asperità si appiana nelle linee fluide che ammorbidiscono volti, anatomie, panneggi. Creature angeliche che sfuggono a ogni turbamento abitano un universo dai colori dolcissimi. Tutto è misura e

ordine". In occasione della mostra, l'originaria struttura del polittico sarà riprodotta integralmente attraverso uno scenografico allestimento in digitale. L'ingresso in Sala Alessi è gratuito, i visitatori saranno ammessi in gruppi e accolti da storici dell'arte che faranno da guida. Il progetto espositivo è stato ideato da Palazzo Reale in collaborazione con Gallerie d'Italia di Intesa Sanpaolo, la curatela è di Marco Pierini, Veruska Picchiarelli e Domenico Piraina, mentre l'organizzazione è stata affidata a Civita Mostre e Musei (il catalogo è edito da Skira). Ma non è tutto: dall'11 dicembre al 5 gennaio 2024 le biblioteche di zona degli altri Municipi di Milano ospiteranno importanti opere dell'Ottocento e del Novecento provenienti dalla Galleria d'Arte Moderna e dal Museo del Novecento, legate tra l'oro dal tema dell'infanzia: "La Vergine" di Francesco Hayez, "La Madonna col Bambino" e "San Giovannino" di Bertel Thorvaldsen, "Due Figure" di Carlo Carrà, "Sacra Famiglia" di Giovanni Carnovali, "Amore Materno" di Angelo Dall'Oca Bianca, "Adorazione dei Magi" di Adolfo Monticelli, "Maternità" di Gaetano Previati e "Ritratto di bambina" di Achille Funi.

**U**na Madonna con bambino di Mantegna di proprietà di Giovanni Morelli, uno dei più importanti storici dell'arte del secondo Ottocento che l'acquista nel 1856 per 23 napoleoni d'oro, è poi venduta al marchese Gian Giacomo Poldi Pezzoli per duemila lire che nel 1863 l'affida all'amico Giuseppe Molteni, il più ricercato restauratore della sua epoca, perché ne fosse stimato il valore ma che interviene sul dipinto alterandone, con l'applicazione di una vernice che saturava i colori, e ingrandendone, la figura. L'opera realizzata con buone probabilità nel decennio che chiudeva il XV secolo di ritorno da un viaggio a Roma del pittore, a tempera a colla su tela di lino, è di piccole dimensioni e questo lascia pensare a un dipinto richiesto al Mantegna per la devozione privata. Dentro l'immagine che guardiamo v'è la prefigurazione del futuro sacrificio di Cristo. La modernità dell'opera è

## Un Dio che nasce per morire



nella scelta del pittore di rifiutare come modelli le ieratiche icone bizantine in cui la maestà di Maria è illuminata dall'oro. Il suo linguaggio figurativo rivoluzionario invece è più

vicino alla nostra sensibilità, conferisce alle due figure una umanità drammatica. La scena è come inscritta in 'un'area' di sospensione: quello che l'artista ha

voluto dipingere non è ancora accaduto ma tutto è segno di quanto si compirà: una madre stringe il suo bambino ma il suo sguardo perso ci racconta che sta meditando su ciò che le è stato annunciato, Maria sa che è stata prescelta per essere la madre di un Dio che nasceva per morire, i suoi occhi non possono e non devono mostrare il dolore, ma solo prefigurarli, perché la Verità è altrove, soltanto presentita. Il panno bianco che avvolge il bambino allude al sudario che avvolgerà il corpo del Cristo dopo la croce, lo stesso pallore del suo piccolo volto sembra imprimergli un'aura di morte. Il volto della Vergine ha lineamenti dolcissimi, capelli d'oro e l'incarnato scuro. Il recente restauro eseguito presso l'Opificio delle Pietre Dure di Firenze che ci ha restituito i colori e la composizione originale dell'opera, ha fatto

emergere dal fondo scuro, in alto e a destra del volto della Madonna, una scritta autografa NIGRA SUM SED FORMOSA: è un verso del Cantico dei Cantici. L'esplicito rimando al Cantico ci rivela che Mantegna sta eseguendo il suo dipinto per una committenza colta e prestigiosa, all'altezza della citazione biblica attraverso cui il pittore ci presenta Maria quale sposa di Cristo. La Madonna e il bambino si mostrano a chi li guarda come una diade: sono uniti in un comune destino di sofferenza e la malinconia che vela lo sguardo della madre che vorrebbe proteggere il suo bambino ma è presaga del sacrificio che deve compiersi, carica di un messaggio umano e religioso il dipinto: Maria è strumento di quella redenzione che giunge all'umanità per la morte del figlio, quel bambino che nasce portando in volto i segni della passione.

**Stella Fanelli**